XII.

❡ RAPPRESentatione di S. Cecilia Vergine & Martyre.

¶ Langelo Annuntia la Festa.

Oggi la sancta madre discretione
padri si ci ha cõdocti ĩ qsto loco
perche egiouani stieno in deuotione
leuandogli da uitii & tristo gioco
uiuendo la christiana religione
& se disagio haoete / esara poco
paghera Dio per loro euostri fructi
che sa & uuole & puo pagar p tucti
Et di Cecilia uergin di Dio & sposa
noi uiuorremo oggi rappresentare
non pate il tẽpo a narrare ogni cosa
chi e bẽ disposto / ilfructo puo piglia
& tu Cecilia humile & si pietosa (re
de uogliaci da Dio gratia impetrare
per chi udira : benche sia peccatore
a Dio sia gloria : a te laude & honore

Sãcta Cecilia singinochia & dice.

Iesu mio sposo eccho qui latua ancilla
che tu sposasti molto giouinecta
& del tuo spirito hebbe tal fauilla
che a morir per te ogni hora aspecta
benche sposata / uogli ricoprilla
la sua uirginita chella ha electa
che solamente nel mio cor desio
non ti manchar di fede o sposo mio

Seguita sancta Cecilia.

Enon bisogna a te modi insegnare
chel te presente il passato el uenire
ma e / ragion cħ tidobbiam pregare
che p quel mezo tu leuoglia seguire
io miuorrei tucta in te liquefare
lingegno mãcha & la possa al mio di
dãmi il sapere : uolere : & operar (re
& dal tuo angiol fãmi acompagnare

Valeriano chiama dua suoi serui
& dice.

Andate uia Camillo & Daniello
a casa della honesta sposa mia
& dite al padre & cosi al fratello
cħ oggi lamandi cõ uoi ĩ cõpagnia
ditegli apunto ben quel chio fauello
che ĩ pũto e / ogni cosa : & per la uia
se setraglio sisa come suol fare
dieci ducati a loro siuuol dare

Vanno edecti serui : et giunti / di
ce Camillo al padre di Cecilia.

Ad te cimanda el nobil Valeriano
perla gentil Cecilia & cara sposa
& da sua parte uoi tucti inuitiamo
eglie gia ĩ punto alpalazo ogni cosa

El padre di Cecilia risponde.

Lamandero con uoi amano amano
tucta gentile : adorna : & gratiosa

Et uoltandosi a Cecilia dice.

Mectiti in punto o caro mio thesoro
a Valeriano andarne con costoro

El padre di Cecilia seguita dicẽdo

Tu hai da gloriarti certamente
dandare a sposo di si gran ualore
ene fa festa in Roma tucta gente
sia obediente allui & fagli honore

Cecilia risponde al padre.

So che lo sposo mio e sapiente
di me non aspectare alcun rancnore
per gratia di colui che ben gouerna
da uoi uoglio benediction paterna

Cecilia messasi ĩ pũto el padre dice

Cara mia figlia io non mipensauo
che tanta gran uirtu in te regnassi
contẽto assai di te hauer maspectauo
ma in tal forma mai io mipensassi
dolente a me chio non consideraùo
che in tanta fantasia tu milassassi

benedecta fia tu dilecta figlia
morir per te non fare marauiglia
La madre di sancta Cecilia dice.
Quanto midolgha questa tua partita
dilecta figlia io non telpotrei dire
o dolce mia speranza & dolce uita
io non so se tal pena fia il morire
q̃to hora al tuo partir figlia gradita
io tiuoglio sempre mai benedire
tu mille uolte benedecta fia
Cecilia risponde.
de dacti pace o chara madre mia
Cecilia siparte: et perla uia alcuni giouani faccendole il serraglio che ella non passi / dicono.
Gentil madonna uoi non passerete
se uoi non cidarete qualche dono
Cecilia risponde.
Giouani da bene che da me uolete
a queste cose io nouella sono
Et uoltandosi Ceecilia a quelli che laccompagnano dice.
Sio son prigione / uoi miriscoterete
sio gliho offesi / chiegho lor pdono
Vno de giouani dice.
Non ce'offesa: ma in tal uiaggio
a noi richiede hauer un beueraggio
Smeraldo che laccõpagna dice.
Noi siam contẽti nõ guastar lusanza
perche sisuole le buone obseruare
eccho dieci ducati: eglie a bastanza
et questi certo uidebbon bastare
Vno di quelli che fanno il serraglio dice.
Noi siam contẽti & faccianui fidanza
che a nessuno nõ harete altro a dare
Cecilia risponde.
Io son contenta: & gratia nesia a uoi
El giouane dice.
Humil madonna ua doue tu uuoi
Giunta Cecilia a casa /, Valeriano dice.
Tu ben uenuta sia sposa dilecta
Cecilia risponde.
Tu ben trouato sia o sposo mio
Valeriano dice a Cecilia:
come stai tu? Cecilia risponde.
el cuor sidilecta
tucta gioconda & piena di desio
pche la conscientia e' pura & necta
et so che tu sarai lo sposo mio
Valeriano dice.
Sappi che tucto questo e'il mio uolere
sempre far cosa che tisia in piacere
Lo araldo dice a Valeriano.
O signor mio eglie tempo horamai
che alla mensa sediate a mangiare
se le uiuande fussin cocte assai
p troppo stare sipotrebbon guastare
Valeriano risponde allo araldo.
Io ringratio gli Dei: & sempre mai
enon siuuol restar di giubilare
sappiate che la uoglia mia e'questa
che qui siballi & canti & facci festa
Lo Araldo ua al Cuoco & dice.
Che state uoi a fare o gaglioffoni
el signor nostro horamai uuol cenare
Risponde il Cuoco.
Semp tu parli a noi come a poltroni
et a gente che han poco capitare
Lo Araldo dice.
Or su uegniamo a qualche cõclusione
che uoi non fate mai se non ciarlare
El Cuoco risponde.

Tu puoi mādar alsignor limbasciata
che le uiuande & mensa e/preparata
Ponghonsi a tauola: & mentre
che mangiano si balla & can-
ta: et poi che hanno mangia-
to Cecilia mena da parte Va-
leriano & dice.
Honesto sposo bello & gratioso
io tiuorrei in secreto parlare
Valeriano risponde.
Io son parato dolce mio riposo
quando tu uuoi / uolerti ascoltare
Cecilia dice.
Io penso bene che non tisia noioso
perche il bene sisa sempre amare
Valeriano risponde.
Di / quel che uuoi: che lo mio cor disia
sempre far cosa che in piacer tisia
Cecilia dice.
Ebisogna di questo esser contento
innanzi chio tidica il secreto mio
che tu promecta a me cō giuramēto
di non dir mai quel che tidiro io
Valeriano risponde.
Et cosi giuro: & cosi micontento
di non lo dir per prece / o per desio
di / su: chi laspectar me troppa doglia
quāto piu indugi / piu maccendi uo (glia
Cecilia dice.
Sappi che glie piu tempo fui sposata
da uno sposo: che se saperrebbe
che carnalmente mhauessi tocchata
subitamente lui tucciderebbe
perche la sua progenie e/si pregiata
chi niun riparo cō lui nonsi harebbe
et questo sappi che e/langiol di Dio
che e/cō meco: & guarda ilcorpo mio

Et perderesti la tua giouineza
laqual da tanti e/si desiderata
et se uedra che mami con dolceza
et cō sincero amore lalma adornata
amera te come la mia belleza
et uedrai lui & sua gloria beata
Valeriano risponde.
Creder non uoglio alla parola tua
se io non uegho lui in faccia sua
Et sio uedro chi sia langel che hai decto
io faro quanto allhora tu midirai
et se huomo sara & tuo difecto
& te & lui uccider miuedrai.
Risponde Cecilia.
Se creder uuoi in Iesu benedecto
et per suo amore tibaptezerai
tu uedrai langiol che io tho narrato
ma prima uo che uada in altro lato
Tre miglia scosto a Roma tu nandrai
in una uia che uia appia e/ chiamata
et quantita di poueri trouerrai
et p mia parte fa questa imbasciata
Cecilia a uoi mimanda: & come sai
chi parli al papa Vrbano sia cōsolata
et che in secreto tu gliuuoi parlare
cio chi e/seguito gliharai a narrare
Poi chi humilmēte tu gliharai parlato
etibaptezera quel sancto padre
dipoi langel uedrai chio tho narrato
et sarai pieno di uirtu leggiadre
cosi perseuerando baptezato
sarrai poi in ciel fra le beate squadre
pero ua segui tucto ql che ho decto
Valeriano dice.
Io uo teste a mecterlo in effecto
Valeriano truoua epoueri & di-
ce cosi.

O poueri / Cecilia a uoi mimanda
cħ minsegniate il sacro papa Vrbano
Risponde uno pouero.
Poi che Cecilia questo a noi comanda
noi telo mostrerremo Valeriano
Valeriano al pouero dice.
La uostra gratia inuer di me sispanda
fate chel mio uenire non sia inuano
El pouero risponde.
Horsu andianne nel nome di Dio
chio telo insegnero col buon desio
Vanno al Papa: et giunti dinan/
zi allui el pouero dice.
Questo e/il uenerabil papa Vrbano
& di tucti echristiani q̃sto e/il maggi
Valeriano dice. (ore
Pouer di dio dogni tuo acto humano
lo eterno Dio che di tucto e/datore
lui ti ristori & facciati soprano
hora andar tene puoi a tuo ualore
Et uoltandondosi Valeriano al
papa dice.
Et te christian di Dio excellentissimo
tiscampi dogni male Dio altissimo
Valeriano seguita dicendo.
O pastor della chiesa papa Vrbano
facciti Dio superno alto & felice
sappi chio sono il gran Valeriano
generoso & gentil come sidice
de Senatori del popol Romano
& la mia stirpe non fu mai infelice
& da Cecilia sono a te mandato
p̃ rachontarti q̃l che mhe incontrato
Saper tu debbi come desponsata
questa Cecilia ad me fu pel passato
sendo hiersera in camera serrata
in q̃sta forma ad me hebbe parlato
Valeriano sio non sono errata
huomo che uiua nõ mhara tocchato
io ho langel di Dio p̃ mio guardiano
& intacta uuole io sia dogni acto hu
Valeriano seguita. (mano
Et hãmi decto che se io ueder uoglio
q̃sto angiol sancto gratioso & degno
che io debba lassare ogni rigoglio
et uenghi a te come humile agnello
gictando uia el mio antico scoglio
dogni graue peccato iniquo & fello
& cħ tu buõ pastor midia ilbaptesimo
nobilitando me col christianesimo
El papa risponde a Valeriano.
O magno signor mio Iesu Christo
seminator dogni casto consilio
riceui el fructo col seme commisto
elqual Cecilia col tuo grande auxilio
seminato ha: come al p̃sente ho uisto
fa che il mio priego non sia in exilio
ben sipuo dir signor mio gratioso
che ne tuoi sancti sei marauiglioso
Apparisce uno uecchio uestito di
biancho con uno libro aperto
et dice a Valeriano.
Leggi q̃l cħ e/qui scritto o figluol mio
et credi che sarai purifichato
poi se tu crederrai con buon desio
incontinente sarai baptezato
et langiol subito dello eterno Dio
ueder potrai / si come ad te e/stato
promesso da Cecilia fedelmente
et di cio certo non manchera niente
Seguita el uecchio.
Credi tu esser uero q̃l cħ e/ qui scripto
& dubiti questo essere impossibile?
Valeriano risponde.

Io credo certo senza alcun resquicto
in qsto uostro Dio che e/inuincibile
quel ch qui scripto prima mifu dicto
senza difficulta mipar possibile.
El uecchio dice.
Sempre sia ringratiato lalto Dio
&tu sia benedecto figluol mio
El uecchio sparisce & il papa dice.
Io tibaprezo nel nome delpadre
et del figluolo & lo Spirito sancto
se tu seguiterai lopre leggiadre
uestirai poi el pretioso ammanto
delle uirtu: & de Sancti le squadre
dipoi seguiterai infino a tanto
che la uital corona prenderai
et poi con glialtri electi goderai
Valeriano dice al papa.
Con tucta lalma & cō tucto il cor mio
io tiringratio trino in una essenza
di tanta gratia che riceuuto ho io
pietoso Dio che sei pien di clemenza
& tu o buon pastore clemente & pio
per me tel merti la somma potenza
El papa dice a ualeriano.
Hor ua figluolo che sia benedecto
et facci uiuer te nel suo conspecto
Valeriano torna & truoua lange
lo con Cecilia: & langelo seglifa
incontro & dice.
Valeriano io sono ad te mandato
con queste sancte & adorne corone
essendo hor tu christian baptezato
et con Cecilia hai facta unione
infino alfine tharo accompagnato
dandou gran conforto & refectione
ne altri uedra me ne la corona
perla uerginita che in uoi risuona

Però ualeriano che sauiamente
ti sei lassato in questo consigliare
qualunq; gratia ti uien nella mente
chiedila:che lharai senza manchare
Risponde ualeriano.
Io non fo stima al mondo di niente
senō chel mio fratel sabbi a suluare
& che del mondo lui fugha lerrore
riconoscendo Dio sommo factore
Langelo dice.
Eglie piaciuto tanto al sommo Dio
Valeriano questa tua petitione
che adempiuto sara il tuo desio
del tuo fratello harai consolatione
et credi fermo quel che tidico io
ch cō martyrio & triomphal corone
ambo uerrete a Dio con grā uictoria
semp̄ a godere nella superna gloria
Tyburtio uiene & entra in ca-
mera:et sentendo lodore del
le grillande tucto allegro di
ce cosi.
Gran marauiglia sento nel mio core
di tāto odore & di tāra fragranza
per tanta grande belleza & decore
par chogni fior dimostri sua substāza
et ad me par sentire tanto odore
ch di star dritto apena io ho possanza
parmi esser tra le rose & tra li gigli
tra le uiole & fiori biāchi & uermigli
Seguita Tyburtio.
Io son tanto refecto & tanto pieno
di qsto sancto & buono odoramento
che se di fiori io hauessi pieno il seno
io nō potrei sentir lodor chio sento
questo nō pare a me odor terreno
ma esser celestiale questo consento

parmi di primauera & non di uerno
tanta dolceza uien dal ciel superno
Valeriano dice a Teburtio.
Gliochi tuoi ĩfermi nõ posson uedere
queste corone che ĩ capo portiamo
et se goder le uorrai & uedere
e/ancor tua una come noi habbiamo
ingegnerenci con ogni potere
tãto pregare Dio / che lobtegniamo
et se la pruoua tu ueder neuuoi
lassati consigliar prima da noi
Tyburtio risponde.
Valeriano io non so sio misogno
queste cose che di / o se son uere
Valeriano dice.
Credi Tyburtio chio nõ tirampogno
che queste cose son perfecte & uere
la tua salute fratel mio agogno
& la experienza tu nepuoi uedere
infino a qui noi habbiam sognato
ma al presente il uero e/ dimostrato
Cecilia dice a Tyburtio.
Tyburtio mio questi che uoi nomate
Dei / sono oro:metallo:& octone
argento:legno:& lapide intagliate
in loro nõ hãno senso ne ragione
uoi insensati per Dei gliadorate
& state ĩ questa sciocha obstinatione
hãno gliochi:gliorechi & nõ ĩtẽdono
il naso:mani & piedi & nõ rispõdono
Cecilia seguita.
Questa stoltitia neglhuomini regna
che lopere fabricate infime & uane
della diuinita portano insegna
queste mipaion cose inique & strane
qualunq; ad esse ĩginochiar sidegna
ingiuria grande allalto Dio nefane
quel che ha creato cielo terra & mare
che e/quello Dio che siuuole adorare
Tyburtio acconsentendo dice.
Nessuna cosa mipar piu credibile
che ql che di:ma emmi gran solazo
ciascuna tua ragione e/inuincibile
chi nõ ticrede ĩ uero / e/ stolto & pazo
et ueramente animale insensibile
del mõdo seruo & del diauol ragazo
Cecilia mia io son molto contento
ogni tuo decto uolentier consento
Cecilia con gran tenereza & lachryme baciando Tyburtio dice cosi.
Oggi confesso ad te Tyburtio mio
che tu sei ueramente mio cognato
Iesu ringratio quanto piu posso io
che tãta fede & lume tha donato
che habbi conosciuto il uero Dio
et alli falsi Dei renuntiato
ondio tipriego signor mio superno
mantien costui nel tuo lume eterno
Hor su adunque con ualeriano
etibisogna prestamẽte andare
la tua andata nõ sara inuano
et lui tifara purifichare
Tyburtio risponde.
Priegoti fratel mio dolce & soprano
cħ tu mimeni doue habiamo andare
ma ben uorrei prima chio mimouessi
doue dobbiamo andar tu midicessi
Valeriano dice.
Al uenerabil sancto padre Vrbano
ebisogna uenire o fratel mio
Risponde Tyburtio.
Guarda quel che tu di / ualeriano
che certo credo se miricordo io

el gran ſenato del popol Romano
lo uanno perſeguitando come rio
et uannoſi naſcondendo perle tane
uiuendo piu uilmente che un Cane
Sancta Cecilia riſponde & dice.
Se non fuſſi altra uita fratel mio
che la preſente / hareſti grá cagione
ma chiunq̃ ſerue/al noſtro grãde Dio
in cielo gliſara dato altra magione
doue contento ſia il noſtro deſio
in molta pace & gran conſolatione
q̃ſta nellaqual ſiamo / nõ e/durabile
quella nõ uien mai meno / tãto e/mi
Tyburtio dice. (rabile
O dolce & gratioſa mia cognata
ꝑ aſpectare / il tempo inuan ſiſtraria
onde ſe mia ſalute e/da te amata
fa chio riceua da te queſta gratia
cħ mhabbi al grã pontefice mãdata
preſto di queſto fa mia uoglia ſatia
Sancta Cecilia dice a Valeriano.
Spoſo dilecto mio Valeriano
menalo teco al ſancto papa Vrbano
Giunti che ſono a papa Vrbano
Valeriano dice.
O magno & uenerabil papa Vrbano
di Dio uicario & paſtor de chriſtiani
guarda ſel ſignor noſtro alto & ſopra
benignamẽte diſtende le mani (no
augumẽtãdo il ſuo popol chriſtiano
diminuendo el numero de pagani
Cecilia priega te con buono affecto
che tu baptezi el mio fratel dilecto
El papa riſponde a Valeriano &
dice coſi.
Chi potre mai cõ lingua o ſignor mio
dire: & col cuore & cõ mente penſare
quanto ſia buono: ſancto: iuſto & pio
neſſun non e/chel poteſſi narrare
io tiringratio quanto piu poſſo io
uedendo il popol tuo augumentare
o Ieſu mio queſta tua dolce ſpoſa
fa ogni di coſa marauiglioſa
Et tu o nuouo caualier di Dio
che ſei uenuto alla religione
chriſtiana: intendi ben q̃l che dico io
fa che ſtia forte in ogni tentatione
uolgi al ſignore ogni tuo buon deſio
et in lui ferma ogni tua intentione
ſe da Cecilia in fede ſe informato
dimmi ſe tu uuoi eſſer baptezato?
Tyburtio riſponde al Papa.
Padre neſſuna coſa ſtimo tanto
quanto da te eſſer purifichato
et che midia el bapteſimo ſancto
ſtimando poi da Dio eſſere amato
El papa dice.
Io uoglio far ſenza indugiare alquãto
fa che conſtante dipoi tu ſia ſtato
Et uoltandoſi el papa a ſuoi di-
ce coſi.
Trouate lacqua col nome di dio
che baptezarlo al preſente uoglio io
El papa baptezando Tyburtio di
Nel nome della ſãcta Trinitade (ce.
io tibaptezo figluol mio dilecto
pregando la ſua gran diuinitade
che ĩ gratia uẽga allui nel ſuo cõſpec
o figliuol mio cõ ſõma caritade (to
fa che tu ſerua a dio cõ puro affecto
hor ſu andate chel ſuperno amore
ſaccenda a tucte lhore al uoſtro core
Tyburtio & Valeriano tornano
inſieme cantando queſta lauda.

Tucto sei buono o dolce signor mio
a tucti quei che ti uogliono amare
quanto tu sia clemente giusto & pio
lingua non e/chel potessi narrare
col cor tipriego quanto piu posso io
che al tuo regno cidebbi chiamare
disposti siam signor per te morire
& ancor sopportare ogni martyre

Quando sono giunti a casa / Va
leriano dice a Tyburtio.

Hor che la conscientia e/pura & necta
Tyburtio la tua faccia nefa segno

Tyburtio dice a Cecilia.

Dir non potrei cognata mia dilecta
el gaudio grãde cħ nel core io tegno

Vno angelo uiene & dice a tucti
a tre.

Idio in cielo tucti a tre uaspecta
et con queste corone dallui uegno
et qui in terra essendo coronati
fino in cielo sarete accompagnati

Tyburtio dice.

Benedecto sia tu nostro signore
et benedecta lopera tua sia
laudato & ringratiato a tucte lhore
che ci hai ritracto della mala uia
o quanto gaudio sentiamo nel core
sendo di tua deuota compagnia
sẽp sia laude & gloria allo tuo ĩpero
a noi uergogna:stratio:& uitupero

Et uoltandosi Tiburtio a Valeria
no dice.

Nessuna cosa fratel mio dilecto
a Dio e/tanto grata al parer mio
cħ hauer le cose del mõdo ĩ dispecto
& tucto il mondo mectere in oblio
uoltando ĩ xp̃o tutto il nostro affecto
& ogni nostra cosa dar per Dio
poueri di Christo uenite al presente
cħ noi intẽdiamo nõ ci lasciar niente

Vengono epoueri & danno loro
qualche cosa dargento & panni
in segno di tutto q̃llo che hãno:
dipoi Tyburtio dice a Valeriano

Fratel dilecto emipar di sentire
che dal Prefecto sono stati morti
molti Christiani & cõ aspro martyre
in uia salaria:et non e/chi gliporti
pel gran timore che hãno a sepellire
onde se noi douessimo esser morti
uo cħ a que morti diam la sepultura
et della morte nõ habbiam paura

Partonsi p andar̃ a sepellir̃ emor
ti:& Cecilia dice in quel tempo.

O dolce Iesu sposo mio dilecto
de uolgi gliocchi alla tua orfanella
col cuor tipriego & con tucto laffecto
che da lupi mortali difenda quella
fa signor mio Iesu cħ habbi rispecto
ad me:che son tua serua tapinella
prieghoti signor mio se te in piacere
mi facci forte ad ogni tuo uolere
Anchora tiracchomando il caro sposo
o uogliam dir piu tosto mio fratello
anchora el mio cognato gratioso
et cuoprigli col tuo sancto mantello
ne mai sipartino da te amoroso
fa cħ ne pena:tormento:o flagello
da te mai non glipossa dipartire
et sien contenti ancor per te morire

Viene uno dipoi al Prefecto &
dice cosi.

Dignissimo Prefecto dalma Roma
sappi chel numero di quelli christiani

multiplicando in tal modo si noma
che paion uolpe ch escin delle tani
par che sieno apti a tirarti la chioma
et gia cominciano a mecter le mani
a quei che uccidi dando sepultura
de tuoi precepti non hauendo cura
Con gliocchi miei al psente ho ueduto
Tyburtio insieme con Valeriano
ch corpi assai christiani hãno sepulto
el tuo comando stimando esser uano
Almachio prefecto risponde.
Per lo Dio Marte ch e/ signor del tutto
chio ĩtẽdo sopra lor metter la mano
& tu o Valentino ua prestamente
& fa ch costor uẽghin qui al presente
Valentino ua a valeriano & Tyburtio & dice.
Dal magnifico Almachio son mãdato
ch inanzi allui uegnate prestamẽte
fate che uoi non habbiate tardato
perche parlare cuiuuol di presente
Valeriano risponde.
Va ch noi nõ harem niente ĩdugiato
che inanzi allui saremo incontinẽte
Valentino dice.
Fate ui priego di non indugiare
accioche io nõ ci habbi a ritornare
Cecilia a Tyburtio & valeriano dice.
O forti caualieri del sõmo duce
tempo e/ por giu lopere tenebrose
portando in dosso larme della luce
pocho stimando le terrene cose
el mondo falso allinferno conduce
et le sue cose paion dilectose
et nel principio mostran grã dolceza
ma dopo il fine lasciano amareza
La furia & rabbia di questi tyranni
et la loro arroganza & crudeltade
nõ puo durar se nõ il tẽpo & gliannì
che Dio ne da a loro la potestade
ma psto le maluagie astutie engãni
haranno fine / & le lor falsitade:
ciascun di uoi stia ben cõstãte & forte
ch solo a corpi posson dar la morte
Hor su dolci fratelli fermi & cõstanti
fate ch stiate infino al gran martyre
et per lo amor di Dio tanto zelanti
che se bisogna / ancor per lui morire
Tyburtio risponde.
Poi che di Dio noi siamo stati amanti
fino alla morte uo per lui morire
Cecilia dice.
Io non ti potrei dir Tyburtio mio
questa risposta quãto piace a Dio
Risponde valeriano.
Sposa dilecta disposti noi siamo
se glie bisogno / per Dio esser morti
nessuna cosa piu cara stimiamo
che peruenire a cosi facte sorti
in questa uolonta noi citrouiamo
fino alla morte star constanti & forti
Cecilia dice.
Andate / Dio ui dia perseueranza
infino al fine fermeza & constanza
Giunti che sono dinãzi ad Almachio prefecto Valeriano dice.
Dinanzi alla tua gran Magnificenza
uenuti siamo come uedi al presente
eci fu decto che alla tua presenza
douessimo uenire immantenente
Almachio prefecto risponde.
Io uo saper chi uha dato licenza
di sepellir questa maluagia gente
che per lor mali & per li lor peccati
da noi interamente son damnati
Tyburtio risponde.

Piacessi a Dio che essere potessi
che noi fussimo schiaui di costoro
& io col mio fratello ancora hauessi
essere in cielo doue e/ciascun di loro
che hanno disprezato loro stessi
per acquistare il superno thesoro
háno lasciato quel che pare & nõ e/
sol p hauere quel che non pare & e/
Qualunq; cosa e/in q̃sto miser mõdo
si e quel che nõ e/& par che sia
& máda lhuomo p ĩfino al profondo
ma quel che e/dalla gloria giulia
tu solamente miri giu nel fondo
elquale e/pien daffanni & tenebria
quel ch nõ uedi e/la gloria de sancti
ma q̃l ch uedi e/il mõdo & suo amáti
Almachio dice.
In q̃sto e/chiaro ch uoi molto errate
fuggendo tucte le gioconde cose
& semp̃ ĩ pianto & lachrime uoi state
tenendo lalme uostre si anghosciose
cio che puo dilectarui uoi schifate
pascendoui di cose dispectose
la uostra certo mipar gran pazzia
o uogliam dire strana fantasia
Valeriano risponde.
Sai tu che auerra a te & tuoi seguaci
che al presente di noi fate scherno
noi mieteremo quei fructi ueraci
che seminiamo per lamor superno
ma uoi mondani miseri & fallaci
uitrouerrete nel profondo inferno
el gaudio uostro a uoi fia amareza
laffanno a noi sara somma allegreza
Almachio dice.
De pche stiam noi qui pur a parlare
gictando al uento le nostre parole
se alli nostri Dei sacrifichare
uoi uorrete/come far sisuole
liberi & sani nepotrete andare
& con honore a uostre case & scuole
Valeriano risponde.
Noi ogni di allaltissimo Dio
sacrificio offeriam con buon desio.
Tyburtio.
Credimi Almachio che soli nõ siamo
fermi & cõstanti in q̃sta sancta fede
p tutto il mõdo assai cõpagni habbia(mo)
& q̃sto gia manifesto siuede
Almacchio dice.
Ben meneståto facto gran richiamo
ma dispiacerui p̃sto Almachio crede
Valeriano.
Tu nõ farai se nõ quel ch e/permesso
dallo Dio nostro: & q̃l ch apare ĩ esso
Almachio irato dice a circunstáti.
Che diauolo uuol dir che q̃sta gente
semp̃ risponde con tanta arroganza
pe nostri Dii intendo ueramente
dhumiliare la lor grã maggioranza
in brieue tẽpo credo hauerle spente
in questo io mectero ogni possanza
gia mai la uita mia sara contenta
se io nõ uegho questa septa spenta
Ma uoi/aquali el morire e/dilecto
credo di contentarui incontinente
& uoi o serui miei fatene effecto
& pigliate costoro ualentemente
ciaschun di loro sia neferri strecto
e in prigion glimectete prestamẽte
infino a tanto chio possa pensare
quel che di loro poi sidebha fare
Cecilia/essendo messi ĩ prigione
inginochioni dice.
O signor mio/Iesu dolce speranza
& delli afflicti sommo refrigerio

concedi a serui tuoi tanta constanza
chē forti stieno & con buon desiderio
di Almachio nō temēdo sua possāza
ne suo tormēti: īgiurie: o īproperio
dona lor tanta gratia o dolce syre
che per te sien contenti di morire

Almachio dice a suoi serui.

Horsu poi che que perfidi christiani
amon la morte / uuolsela lor dare
fate che con le uostre proprie mani
allo Dio Gioue glihabiate a menare
& se uorranno pure esser prouani
di non uolere allui sacrificare
& uoi con pene & cō aspro martyre
fate in quel luogo di fargli morire

Eserui menano Tyburtio & Valeriano allo ydolo: & mētre che uanno Cecilia ad uno suo seruo dice cosi.

O seruo mio fedele con gran presteza
ua & truoua emiei dolci fratelli
equali io amo con gran tenereza
& duolmi assai priuata esser di quelli
confortali che habbin ꝑ Dio forteza
nelli aspri: duri: crudi & gran flagelli
& che stieno in Iesu fermi & constanti
accioche sien del numer de suo sancti

Valeriano & Tyburtio sono menati uia / & sono decapitati: & mentre chē il seruo ua / Cecilia singinocchia & dice.

O iesu Christo mio di Maria figlio
di Dio ymago & splendor del tuo pa
ilqual uolesti ꝑ diuin consiglio (dre
ꝑ nostro amor īcarnar di tua madre
per cauar noi dogni mortal periglio
lassasti el cielo & le superne squadre
emia fratelli al martyr sono al porto
la tua presenza dia a loro conforto

El seruo torna a Cecilia & dice

Sappi Cecilia che que duo fratelli
equali tu mimandasti a confortare
cō grāde aspreza tormenti & flagelli
hanno uoluto la morte portare
& con tanta fidanza stauon quelli
che ciaschedun facean marauigliare
sappi chē ognun di lor cōstāte & forte
e stato infino al punto della morte

Risponde Cecilia.

Ringratiato sia tu sommo signore
ringratiato sia tu dolce mio sposo
ringratiato sia tu o dolce amore
benigno: sancto: giusto: & gratioso
che han riceuuto il tuo sācto splēdore
eserui tuoi Iesu mio amoroso
mille migliaia di uolte io tiringratio
& render gratie a te mai saro satio

Almachio dice a suoi baroni.

Dilecta & chara & nobil compagnia
io non intendo mai ritrar la mano
tanto che questa septa spenta sia
& nō sitruoui al mōdo alcun cristiano
pero fate che alla presentia mia
uengha la sposa di Valeriano
laqual se me non uorra ubidire
come lo sposo lafaro morire

Vno barone ua a Cecilia & dice chosi.

Cecilia Almachio si timanda a dire
che subito sia mossa di presente
& debba innanzi allui presto uenire
fa che di questo non manchi niente

Cecilia risponde al Barone & dice cosi.

Io son contenta pel mio dolce syre
eccho che io neuégho immantenéte
Vanno insieme: & giunti el ba
rone dice ad Almachio.
Eccho la sposa di ualeriano
dinanzi a te / o giudice soprano
Almachio siuolta a Cecilia & di-
ce cosi.
Cecilia uedi di che sei cagione
chio habbi morto il tuo amãte sposo
el tuo cognato: & nõ senza ragione
sostenuto habbin martyre penoso
ondio nesento tanta passione
che nel mio core io nõ truouo riposo
ma se li nostri Dei uuoi adorare
ogni delicto ti uo perdonare
Cecilia risponde.
Sappi / ogni di sacrificio laudabile
offero al mio signor Christo Iesu
elquale e/tanto dolce & si amabile
che i nessun modo potrebbe esser piu
q̃sto e un sommo bene & insatiabile
et buon per te se il conoscessi tu
morte ne pena ne duro supplitio
non mifara fare altro sacrifitio
Almachio dice.
Pigliate serui questa incantatrice
menatela dinanzi allo Dio Marte
perli miei Dei io lafaro infelice
se nõ uorra elegger miglior parte
fate con facti quel che ui sidice
chio intẽdo spegner q̃sta magica arte
io glifaro morir con tanta doglia
che al mõdo nõ nesia seme ne foglia
Eserui di Almachio la menano
dinanzi ad uno ydolo: & uno
scudieri dice.

Gentil fanciulla uagha: onesta & bella
noi tipreghiam tipiaccia perdonare
alla persona tua o meschinella:
et di piacer tisia sacrifichare
a nostri magni Dei / ancor che q̃lla
dipoi nõ habbi male a capitare
noi tipreghiamo che la tua belleza
perder nõ uoglia: & la tua gentileza
Cecilia risponde.
Giouani miei / questo nõ e/perdere
la giouentu: ma piu tosto mutare
come dare oro & oro riceuere
o qualche cosa in ben commutare
et pietre pretiose poi hauere
che allui non sipossono aguagliare
cento per uno ci rendera Dio
crediate che glie uer q̃l che dico io
Cecilia seguita.
Questa che uoi chiamate belleza
e/uanita & ombra transitoria
laquale dipoi con molta prestezza
si dee ueder quãto e/brieue sua gloria
nellaqual mai nõ fu niuna fermeza
ma e/un fumo uano & pien di boria
ebeni superni son quei che son belli
et guai a q̃llo che e/priuato di quelli
Vno delli scudieri risponde &
dice.
Mirabil cosa per certo mipare
che tu tenera di anni & fanciullecta
tante ragioni cisappi allegnare
in modo tale che la mẽte e/cõstrecta
consentir q̃l chĕ ci hai hauto a narrare
uorrei altucto pigliar la tua secta
laqual perfectamente noi crediamo
et che ci facci baptezar uogliamo
Cecilia dice.

Ringratiato sia tu signor soprano
chel uero lume a loro hai conceduto

Et uoltandosi Cecilia alli scudie-
ri dice cosi.

Andate tucti quanti al papa Vrbano
la sua bonta come uhara ueduto
per charita esara tanto humano
che ui baptezera come e/douuto
& seguitate suoi sancti precepti
& sarete nel numero delli electi

Vno che non se baptezato ua ad
Almachio & dice.

Almachio sappi che quella fanciulla
che tu uoleui che sacrifichassi
allo dio Marte: non nha facto nulla
ma peggio e/ch ha facto baptezarsi
tucti coloro: & stimanti una frulla
& tucti etua precepti han facti scarsi
dicon gracchiando nō so ch altra uita
haran poi che diqua saran partita

Almachio prefecto risponde

Pessima, figlia: iniqua: et maladecta
che tucto il mōdo conduci in errore
ma se la morte un poco ācor maspec
so chella nō fara tanto romore (ta
& questa iniqua & maladecta septa
io la destruggero senza dolore
& tu fa uenir qua questa Cecilia
chio uo ch questa festa habbi uigilia

Vno donzello ua a Cecilia & di
ce cosi.

Madonna il mio signor a te mimāda
ch inanzi allui tu debba comparire

Cecilia risponde al donzello &
dice cosi.

Di/che presto faro quel ch comanda
& che in questo lo uoglio ubidire

Cecilia giunta dinanzi ad Alma-
chio/lui glidice cosi.

Presto rispondi a questa mia domāda
che la condition tua io uo sapere

Cecilia risponde.

Io son di stirpe di sangue gentile
et la condition mia nō fu mai uile

Almachio dice.

Io ti domando di che religione
et non ricercho la tua gentilenza
tu mirispondi con pocha ragione
mostrando che tu se di grande alteza

Cecilia risponde

Di tal risposta mha dato cagione
la tua loquela piena di sciocheza
che una domanda & due conclusioni
uoluto hai far senza alcune ragioni

Almachio prefecto dice.

Tu con ingiurie a parlar cominciasti
& nelle ingiurie uuoi perseuerare

Cecilia risponde.

El mio parlar tu non considerasti
& di/chio tho hauuto a ingiuriare
& se le mie parole tu ghustasti
cagion non hai uolermi calumniare
ĩgiuria proprio debbe esser chiamata
ogni bugia con falsita prouata

Almachio dice.

Pessima incantatrice maladecta
io ti faro la tua lingua tagliare
morir poi tifaro: & la tua septa
prima chio resti io lafaro manchare
se la mia uita ancora un po maspecta
di tal parlar tieredo diuezzare
poi che de nostri Dei fai tale stratio
di tormentarti non saro mai satio

Almachio seguita.

Su caualieri con la tua compagnia
pigliate questa iniqua hor di presente
fate che presto sia menata uia
et sia decapitata immantenente
maluagia incantatrice falsa & ria
come rispondi tanto arditamente
tu nhai tanti facti mal capitare
che me & loro intendo uendicare

Sancta Cecilia e/menata al luo
gho della giustitia:et giunta
quiui singinochia:et orando
dice cosi.

O signor mio Iesu tempo e/uenuto
chel sancto seme che tu seminasti
in q̃sto puncto debbe esser mietuto
con laltro insieme che tu radunasti
ondio tipriego che habbi conosciuto
q̃sta tua plasma laqual tu plasmasti
donami signor mio tanta forteza
cħ uolentier p te porti ogni aspreza

S.Cecilia seguita orando.

Iesu dolcezza dellanima mia
Iesu signore & sposo mio dilecto
Iesu dimostra a me la sancta uia
Iesu fammi uenir nel tuo conspecto
Iesu fa che ĩ questa hora forte io stia
Iesu fammi fruire il ben che aspecto
Iesu che sei ogni mio refrigerio
Iesu mantienmi nel tuo desiderio

El caualiere dice al giustitiere.

Su giustitiere questa fanciulla prendi
& prestamente glitaglia la testa
ualentemente la tua mano extendi
perche la morte non glisia molesta

El giustiere dice a Cecilia.

Per le parole decte tu comprendi
che qui ha essere lultima tua festa
raccomandati adio che lhora e/corta
che hor sei uiua & presto sarai morta

Cecilia orando dice.

Nelle tue mani Iesu lanima mia
ti rachomando con tucto el mio core
fa che con teco sempre unita stia
et mai siparta dal tuo sancto amore
de fa signore che ogni mia fantasia
cessi da me / siche con gran feruore
possi uenire a te signor soprano
ad me porgẽdo la tua sancta mano

El giustitiere glimena tre colpi:
et non gli potẽdo tagliare la
testa / Cecilia in quel tempo
dice cosi.

Iesu:Iesu:Iesu dolceza mia
dammi fortezza in questa pena ria

El giustitiere dice a caualiere.

O caualiere non so che dir siuuole
che questo capo io nõ posso tagliare
io nõ intẽdo & sia quel chesser uuole
in mia uita mai piu questa arte fare
oltra di questo tu sai che non sisuole
mai a nessuno piu che tre colpi dare

El caualiere risponde.

Hor su andianne:& lasciamola stare
chella sta ĩ modo che nõ puo scãpare

El caualiere si parte:& langelo
uiene & dice a Cecilia.

Lo sposo tuo che mai non puo errare
nõ uuole che in q̃sto di morta tu sia
ma tre di interi tiuuol conseruare
accioche per suo amor possi dar uia
a poueri / cio che tipuo auanzare
con lalma lieta & con la mente pia
et cħ il papa uẽgha ad te in persona
et del martyrio ti dia la corona

Langelo da la palma del marty
rio a Cecilia & partesi. Dipoi
uiene il papa & dice cosi.

Saluiti Dio dō na giusta & anctissima
allaqual Dio da tanta constanza
che al martyrio sei stata fortissima
& in lui ponendo ogni tua speranza

Cecilia risponde.

Questa e/a me cōsolation grādissima
giubilo & allegreza & gran fidanza
che sia presente nella morte mia
et che da te io benedecta sia

Seguita S. Cecilia.

O padre tucta questa mia substantia
uo che sidia a poueri di Dio
ancor da te uorrei unaltra gratia
che col mio sposo sepulta sia io
ancor se tu uuoi far mia mente satia
& contentare il desiderio mio
fa che la casa mia sia consecrata
perle tue mani / e in chiesa dedicata

El papa dice.

Cio che dimandi o dolce figlia mia
tucto sia facto della buona uoglia
habbi allo sposo tuo la mente pia
dogni terreno affecto quella spoglia
hor ciascun pouero qui presente sia
& larghamente di quel che ce toglia
poueri su nel nome del signore
pigliate cio che ce con gran feruore

Epoueri uenghono & tolghono
alchune chose: & il papa dice a
Cecilia.

Venuto e/il tempo dilecta mia figlia
che lalma tua dal corpo diparure
sidebba: & presto con grā marauiglia
col dolce sposo suo sidebba unire
nessuna cosa certo sassomiglia
a quella gloria che debbi fruire
eccho Cecilia quanto a me saspecta
ti benedico figluola dilecta

Cecilia con deuotione dice.

O signor mio Iesu tucti epeccati
della mia giouentu & fanciulleza
col cuor tipriego mhabbi perdonati
& ogni errore & ogni mia sdoccheza
da te pietoso Dio sien cancellati
& me riempi della tua dolceza
& in questa hora signor lalma mia
dinanzi a te rappresentata sia

Morta sācta Cecilia el cielo sapre
& gliangioli uenghono per lani
ma sua & quella portano in cie/
lo: et quando sono giunti al luo
go deputato cantano q̄sta stanza

Tu benedecta sia sposa dilecta
tu benedecta sia alma giulia
tu benedecta sia o angiolecta
tu ben uenuta sia o alma pia
tu ben uenuta sia alma perfecta
tu benedecta mille uolte sia
tu ben uenuta sia o chiara stella
uagha: gentile: gratiosa: & bella.

¶ Finita la rappresentatione di
S. Cecilia uergine & martyre.

¶ Fece stampare Maestro Frācesco di
Giouanni Benuenuto / sta dal canto
de Bischari: Adi. xviiii. di Decembre
M.D.XVII.

– Carte otto –